

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 7

## UNO SCIOPERO CONSERVATORE

Lo sciopero generale del 24 ottobre è uno sciopero conservatore.

È lo sciopero di chi non vuol riconoscere che il modello di società basato sulla grande industria e sull'occupazione garantita a vita è morto e sepolto.

È uno sciopero senza prospettive. I sindacati dicono no al tentativo di rivedere il sistema pensionistico, che è comunque da riformare, non in forza di soluzioni diverse, ma solo perché si vogliono conservare privilegi consolidati e impedire il costituirsi di nuove solidarietà.

È uno sciopero contro le giovani generazioni:

- perché saranno loro a essere sepolte sotto le rovine del sistema pensionistico, destinato inevitabilmente a franare se non viene immediatamente riformato;
- perché saranno loro a pagare le conseguenze, se un sistema di istruzione e formazione obsoleto non viene adeguato al più presto alla nuova realtà.

È uno sciopero strumentale, che prende l'occasione della protesta sulle pensioni per portare in piazza gli insegnanti contro la riforma della scuola. Ed è uno sciopero contro la scuola che ha intrapreso faticosamente la strada del cambiamento. Le organizzazioni sindacali che propongono agli insegnanti di incrociare le braccia sono le stesse, tra l'altro, che hanno firmato un contratto che appiattisce la funzione docente sul modello impiegatizio e che si preparano a boicottare l'introduzione per legge di un nuovo stato giuridico dei docenti.

Certo, su molti aspetti della riforma Moratti si può non essere d'accordo; ma il metodo per far valere le proprie ragioni non può essere il muro contro muro. La scuola non può essere il terreno di scontro fra opposte fazioni: dev'essere il luogo del dialogo e del confronto. Non è più il tempo delle contrapposizioni ideologiche; è il momento di una paziente opera comune per difendere il futuro del nostro Paese.

Lasciateci lavorare.